

**bilanciamento tra interessi dei titolari dei diritti e fruitori di contenuti.** Il Governo ritiene invece opportuna l'individuazione di strumenti tecnici ordinari (conseguentemente non ricorrendo in via esclusiva alle eccezioni o alle limitazioni ai diritti) che consentano, nel contempo, il massimo dispiegarsi dei diritti dei titolari con il massimo esercizio dei diritti degli utenti di contenuti. Tali strumenti possono essere costituiti da sistemi di licenze, facilmente rilasciabili da parte dei titolari dei diritti agli operatori delle reti, attraverso le quali diffondere i contenuti.

Una risposta efficace, in questo senso, è rappresentata dalla prossima adozione (febbraio 2014), in prima lettura, della proposta di direttiva sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso on line nel mercato interno (sulla quale il Consiglio ha già raggiunto l'accordo con il Parlamento Europeo). In relazione alla proposta di direttiva, l'Italia ha ottenuto che alcuni obblighi di trasparenza, pubblicità, informazione, gestione contabile e conseguenti oneri economici, gravanti originariamente solo sulle società degli autori europee, a base associativa (cioè, i cui titolari dei diritti d'autore e dei diritti connessi sono anche soci), siano attribuibili anche a tipologie d'imprese indipendenti che svolgono i medesimi compiti, ma su base esclusivamente commerciale.

Sul fronte della revisione del pacchetto marchi, l'auspicio della Commissione è di trovare un accordo politico prima della fine dell'attuale legislatura del Parlamento Europeo (aprile 2014).

In particolare, per i **marchi di impresa**, le proposte normative (un regolamento e una direttiva) prevedono la semplificazione del sistema di registrazione e l'armonizzazione delle procedure a livello nazionale sul modello della gestione del marchio comunitario, il rafforzamento della protezione nei 28 Stati membri, online e offline, soprattutto contro i prodotti contraffatti in transito nell'UE e una maggiore cooperazione tra gli Uffici dei marchi nazionali e l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI).

Varie, tuttavia, le questioni sensibili ancora da definire e risolvere, sul piano giuridico e su cui gli Stati membri saranno chiamati ad un supplemento d'impegno negoziale nel corso del 2014: in materia di *governance* dell'UAMI, la proposta di regolamento è orientata ad aumentare i poteri della Commissione, a discapito degli Stati membri, per la nomina dei vertici dello stesso UAMI.

Il Governo non condivide la proposta di prevedere, in futuro, un sistema di cooperazione obbligatoria anziché facoltativa tra gli Stati membri e l'UAMI; del pari, non ritiene ammissibile la mancata previsione dell'attribuzione del 50 per cento delle tasse di rinnovo agli Stati membri, diversamente da quanto concordato, a livello politico, nel 2010. Anche la proposta della Commissione di trasferire il surplus dell'UAMI al bilancio UE trova l'unanime opposizione dei paesi dell'Unione.

**Per l'Italia, poi, rimane prioritario, ai fini del proseguimento dell'iter di adozione del pacchetto – oltre ad una tutela rafforzata da riservare alle denominazioni d'origine – raggiungere un accordo definitivo sulla questione del controllo sulle merci in transito.** Al riguardo, è necessario, onde poter colmare le lacune esistenti nella lotta alla contraffazione dei prodotti, permettere alle autorità doganali, anche su richiesta dei titolari dei diritti, di impedire a terzi l'introduzione nel territorio doganale dell'Unione di prodotti in provenienza da paesi extra UE sui quali sia stato apposto, senza autorizzazione, un marchio sostanzialmente identico al marchio registrato per gli stessi prodotti, a prescindere dalla loro immissione in libera pratica.

**Nel 2014 potrebbero, inoltre, essere presentate ed esaminate in Consiglio nuove proposte legislative in materia di indicazioni geografiche nei settori non agro-alimentari.**

**Durante la presidenza greca sarà altresì avviato il negoziato sulle nuove regole in materia di tutela contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti del know-how e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali).**

La proposta di direttiva introduce una definizione comune dei segreti commerciali, prevedendo strumenti per il risarcimento delle vittime di appropriazione illecita dei segreti commerciali. Le nuove disposizioni agevoleranno l'operato dei giudici nazionali nelle relative cause e, di conseguenza, l'eliminazione dal mercato di merci constituenti violazione, rendendo più facile il risarcimento dei soggetti danneggiati.

L'attuale frammentazione del sistema di protezione contro l'appropriazione illecita dei segreti commerciali in vigore nei diversi Stati membri (Francia, Belgio e Regno Unito non prevedono ad esempio una legislazione specifica diversamente da Italia, Germania e Spagna) ha effetti negativi sulla cooperazione transfrontaliera tra imprese e partner di ricerca, ostacolando il potenziale del mercato unico dell'UE quale fattore di promozione dell'innovazione e della crescita economica.

I sistemi di tutela di alcuni Stati membri risultano, infatti, di difficile comprensione e accesso per le imprese, che quando sono vittime di appropriazione illecita di know-how riservato sono riluttanti ad intentare cause civili poiché non sono certe che in sede giudiziaria sarà mantenuta la riservatezza dei loro segreti commerciali.

Sul nuovo sistema del brevetto unitario, composto da un sistema di brevettazione unitaria e dal Tribunale Unificato dei Brevetti (TUB), è in corso una complessa attività di valutazione a livello governativo che dovrà tenere conto delle indicazioni parlamentari e delle differenziate posizioni degli agenti economici interessati.

Proseguirà quindi la riflessione sia sull'opportunità di aderire alla cooperazione rafforzata (attraverso l'accettazione dei due regolamenti nn. 1257/12 e 1260/12,

contenenti rispettivamente la disciplina sostanziale e quella linguistica e procedurale del brevetto, adottati il 17 dicembre 2012 in regime di cooperazione rafforzata ed ai quali l'Italia e la Spagna non aderiscono), sia sulla decisione di procedere alla ratifica dell'Accordo internazionale del 19 febbraio 2013 (sottoscritto dall'Italia) che ha istituito il Tribunale Unificato. Finora lo strumento di ratifica di tale accordo è stato depositato dalla sola Austria. L'Accordo stesso dovrebbe entrare in vigore alla fine del 2015.

Nel frattempo, il Governo italiano – in quanto firmatario – partecipa attivamente ai lavori tecnici del Comitato preparatorio e ai sottogruppi che operano per la creazione del Tribunale Unitario. La partecipazione italiana ai lavori è essenziale perché siano adeguatamente rappresentate le istanze nazionali sui vari temi trattati (fra cui selezione dei giudici, formazione, sistema informatico, ripartizione delle risorse).

Le risultanze dei lavori del Comitato e dei sottogruppi potranno fornire al Governo e al Parlamento ulteriori elementi e dati per una decisione consapevole su questa delicata materia.

#### **1.1.7 Protezione dei dati personali**

Il Consiglio Europeo di ottobre 2013 ha auspicato la tempestiva adozione di un solido quadro generale di tutela dei dati personali nell'UE nella prospettiva di favorire la fiducia dei cittadini e delle imprese nell'economia digitale e di un completamento del mercato unico digitale entro il 2015.

In considerazione del possibile avvio del trilogo informale, dopo il voto in Commissione Libertà civili, Giustizia e Affari interni (LIBE) del Parlamento Europeo del 21 ottobre 2013 (con cui è stata approvata la relazione sulla proposta di regolamento sulla tutela dei dati personali) si apre teoricamente la strada al possibile accordo politico con il Consiglio e con la Commissione europea entro l'attuale legislatura. Per quella data dovranno, tuttavia, trovare una soluzione condivisa alcune questioni che sono ancora materia di controverso dibattito in sede di Consiglio. .

La relazione parlamentare individua alcuni ambiti d'interesse concernenti soprattutto i principi, le basi giuridiche per il trattamento dei dati personali, i diritti degli interessati, le disposizioni applicabili ai responsabili del trattamento e agli incaricati del trattamento, lo sportello unico, il meccanismo di coerenza e le sanzioni.

In particolare, il consenso della persona titolare dei dati oggetto di trattamento deve rimanere uno dei principali presupposti di legittimità del trattamento stesso. L'Italia, nell'ottica di un eventuale accordo politico, è favorevole al mantenimento del requisito del consenso 'esplicito' per ogni tipo di trattamento e per l'adozione di un sistema basato sul rischio (cosiddetto *risk based*

*approach), che calibri, cioè, gli obblighi del responsabile del trattamento dati sul rischio che comporta il trattamento stesso.*

Con riguardo ai temi, tra loro connessi, dello sportello unico, del meccanismo di coerenza e dei poteri del nascente Comitato europeo per la tutela dei dati personali (*European Data Protection Board – EDPB*), il Governo ritiene necessario, in vista di un possibile accordo, limitare la competenza dell'Autorità dello stabilimento principale dell'impresa (cosiddetta *lead authority*) alle questioni di ordine generale collegate all'attività di un responsabile di trattamento multi-nazionale. Tuttavia, l'Italia ritiene necessario salvaguardare la competenza dell'autorità del Paese ove ha la propria residenza l'interessato, per garantire a quest'ultimo una tutela efficace ed agevole e per consentire l'applicazione, da parte dell'autorità, della propria legge nazionale.

Rispetto al sistema delle sanzioni, infine, per l'Italia appare efficace ed opportuna l'attribuzione di una potestà sanzionatoria alle autorità garanti (già prevista in Italia, ma non in tutti gli Stati membri); il Governo italiano ritiene che il valore aggiunto della riforma consista proprio nell'introduzione di sanzioni amministrative a livello europeo e per fatti-specie europee.

## 1.2 Concorrenza

L'Italia intende:

- sostenere la libertà di concorrenza e di iniziativa economica, privata e pubblica nell'Unione
- promuovere la modernizzazione della disciplina degli aiuti statali alle imprese
- consolidare la tutela dei 'servizi d'interesse economico generale' quale fondamentale diritto del cittadino
- favorire l'apertura dei mercati, la crescita degli scambi e degli investimenti attraverso una rete di accordi di libero scambio (multilaterale e bilaterali), anche alla luce dell'Accordo di Bali
- avviare una riflessione strategica sulle barriere non tariffarie

### 1.2.1 Tutela della libera concorrenza

La proposta di direttiva relativa alle azioni per il risarcimento del danno per violazione delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione, presentata l'11 giugno 2013, è stata discussa al Consiglio Competitività del 2 dicembre scorso dove è stato conseguito, a maggioranza qualificata, l'orientamento generale.

Tra le misure maggiormente qualificanti della proposta figurano: l'accesso alle prove da parte degli interessati (cosiddetta *disclosure*); la salvaguardia degli

incentivi delle imprese a cooperare con le autorità antitrust all'individuazione e repressione dei cartelli nell'ambito dei programmi di clemenza; il carattere vincolante in tutti gli Stati membri delle decisioni di accertamento di infrazione assunte dalle autorità di concorrenza nazionali; le presunzioni semplici in materia di trasferimento del sovrapprezzo nell'ambito della catena distributiva (cosiddetta *passing-on*).

L'Italia ha incentrato la propria posizione, a sostegno della proposta, in particolare, sull'importanza del mantenimento della doppia base giuridica (artt. 103 e 114 del TFUE), dell'equilibrio tra *private* e *public enforcement*, del rafforzamento del valore probatorio delle decisioni definitive delle autorità nazionali garanti della concorrenza e del bilanciamento tra diritto al risarcimento del danno e tutela dei programmi d'immunità (essenziali alla denuncia dei cartelli).

Il Consiglio ha invitato la presidenza di turno ad avviare i negoziati con il Parlamento Europeo per giungere ad un accordo in prima lettura. La presidenza greca ha già posto l'approvazione della proposta tra le priorità del proprio semestre.

### 1.2.2 Disciplina degli aiuti pubblici alle imprese

Il controllo degli aiuti di Stato costituisce uno degli strumenti della politica di concorrenza e svolge un ruolo fondamentale per la tutela e il rafforzamento del mercato unico. Il processo di revisione della normativa in materia di aiuti di Stato alle imprese, avviato con la comunicazione della Commissione 'Modernizzazione degli aiuti di Stato dell'UE' dell'8 maggio 2012 nell'ottica di migliorare la qualità dell'analisi della Commissione, di promuovere un impiego adeguato delle risorse pubbliche e di attuare politiche orientate alla crescita, limitando le distorsioni della concorrenza, ha portato all'approvazione, il 22 luglio 2013, del regolamento di abilitazione n. 733/2013 e del regolamento di procedura n. 734/2013.

Nell'ambito della modernizzazione degli aiuti di Stato alle imprese sono attualmente in fase di revisione i seguenti atti:

- *regolamento n. 1998/2006 sugli aiuti de minimis*, in vigore dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013. Nel mese di dicembre 2013 è stata adottata una nuova versione della proposta;
- *regolamento generale di esenzione per categoria (General Block Exemption Regulation – GBER) – regolamento n. 800/1008*. Si sono concluse le consultazioni sia sul GBER sia sul GBER parte II: quest'ultimo attiene all'aggiunta di alcune categorie di aiuti al regolamento generale di esenzione. Infatti, a seguito dell'entrata in vigore delle modifiche apportate al regolamento n. 994/98 (regolamento di abilitazione) la Commissione è autorizzata a esentare, mediante regolamenti, determinate categorie di aiuti

dall'obbligo di notifica, in quanto compatibili con il mercato. A conclusione delle consultazioni, la Commissione procederà a elaborare una proposta consolidata di regolamento generale di esenzione per categoria sul quale, nei prossimi mesi, sarà effettuata una nuova consultazione. Nel frattempo è stata prorogata fino al 30 giugno 2014 l'applicazione del vigente regolamento;

- *orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà.* Gli orientamenti attualmente vigenti, in scadenza, sono stati prorogati fino all'approvazione delle nuove norme;
- *orientamenti sugli aiuti di Stato destinati o promuovere investimenti per il finanziamento del rischio.* Il processo di riforma è ancora in divenire. La scadenza dei vigenti orientamenti è stata prorogata al 30 giugno 2014.

La riforma complessiva del sistema di controllo degli aiuti di Stato avviata dalla Commissione si sviluppa su tre obiettivi, per ognuno dei quali sono previste delle proposte operative, strettamente interdipendenti tra loro:

- promuovere la crescita in un mercato interno rafforzato, dinamico e competitivo;
- concentrare l'applicazione delle norme sui casi con il maggiore impatto sul mercato interno;
- razionalizzare le norme e abbreviare i tempi delle decisioni.

A seguito delle consultazioni pubbliche lanciate nel 2013 si giungerà nel corso del 2014 all'adozione di una serie di atti, in relazione ai quali di seguito si evidenziano gli adempimenti previsti nel corso del 2014 da parte del Governo, ai fini della definizione della posizione italiana.

- a) il **regolamento generale d'esenzione** consente agli Stati membri di erogare aiuti di Stato senza una preventiva notifica alla Commissione europea per la valutazione della loro compatibilità con le regole europee. Gli effetti del vigente regolamento n. 800/2008 sono stati prorogati al 30 giugno 2014.

L'ultima proposta sulla quale gli Stati membri sono stati chiamati ad esprimersi prevede di ampliare il campo di applicazione dell'esenzione agli aiuti all'ambiente, inclusa la possibilità di esenzioni fiscali per le imprese cosiddette energivore, alla cultura e alla protezione del patrimonio culturale, nonché agli aiuti a seguito di calamità naturali. Pur essendo favorevole a tale ampliamento, il Governo ha segnalato la necessità che l'estensione del campo di applicazione sia sempre preceduta da un'analisi economica dei settori interessati, affinché la stessa risulti motivata ed equilibrata in termini di intensità di aiuto.

L'entrata in vigore del nuovo regolamento, prevista nel 2014, comporta che gli Stati membri adeguino le misure di aiuto nazionali alle nuove disposizioni del regolamento. Il progetto di revisione propone inoltre l'introduzione di un registro degli aiuti senza notifica, quale indispensabile strumento di controllo da parte degli Stati;

- b) l'ultima versione della **proposta di regolamento 'de minimis'** (che sostituirà il regolamento 1998/2006), prevedeva la realizzazione di un **registro nazionale** in cui iscrivere tutti gli aiuti *de minimis* concessi per garantire che nessun aiuto *de minimis* incida sulla concorrenza.

Tale obbligo non è più contemplato nella proposta presentata al Collegio dei Commissari il 18 dicembre 2013. Il nuovo testo non prevede inoltre l'esclusione delle imprese in difficoltà. Non si possono, comunque, escludere ulteriori modifiche da parte della Commissione europea;

- c) le **linee guida sugli aiuti di Stato in materia di orientamenti regionali per il periodo 2014-2020**, adottate il 19 giugno 2013, sostituiranno le vigenti linee guida, in scadenza il 31 dicembre 2013 e prorogate al 30 giugno 2014.

Ogni Stato membro dovrà identificare a livello nazionale le zone più svantaggiate in una carta degli aiuti a finalità regionale, precisando le intensità massime di aiuto applicabili. Tale carta dovrà essere notificata e approvata dalla Commissione prima che l'aiuto sia concesso a imprese situate in tali zone. Il Governo italiano avvierà il negoziato con le Regioni per l'individuazione delle aree svantaggiate;

- d) la **proposta di orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio**: la Commissione europea ha prorogato gli orientamenti in vigore sul capitale di rischio al 30 giugno 2014 e ha proposto opportune misure di adeguamento nel corso del 2014, chiedendo agli Stati membri di procedere all'armonizzazione dei presenti orientamenti entro i sei mesi successivi all'entrata in vigore del regolamento di esenzione e di esprimere il loro assenso, esplicito e incondizionato, alle misure opportune proposte;
- e) la **proposta di orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree**: i vigenti orientamenti scadono alla fine del 2013. Nell'anno 2014 gli Stati membri dovranno provvedere ad adottare formalmente le opportune misure. È prevista anche la redazione annuale di una relazione che sarà pubblicata sul sito della Commissione europea.

Gli Stati membri dovranno pubblicare (su un sito internet centrale o su un sito internet individuale che riprende informazioni da vari siti), almeno le seguenti informazioni sulle misure di aiuti di Stato: il testo integrale del regime di aiuti approvato o della decisione di concessione dell'aiuto individuale e le relative disposizioni di applicazione; l'autorità che

concede l'aiuto; il nome dei singoli beneficiari; l'importo dell'aiuto; l'intensità dell'aiuto e i benefici attesi dal progetto per lo sviluppo regionale; l'accessibilità della regione. Tali informazioni saranno pubblicate dopo che è stata adottata la decisione di concessione dell'aiuto;

- f) **aiuti di Stato alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione:** nel 2014 riprenderanno i lavori sugli aiuti di Stato alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione per definire una proposta di orientamenti, alla quale seguirà una consultazione. Si prevede anche la proroga dell'attuale disciplina;
- g) **aiuti di Stato per la tutela ambientale:** nel primo semestre del 2014, sulla base di una prima proposta della disciplina, sarà avviato il negoziato: conseguentemente, si prevede una possibile proroga della disciplina attualmente in vigore;
- h) **proposta di orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà:** a seguito della conclusione della consultazione pubblica il 31 dicembre 2013 e degli esiti della riunione multilaterale nel mese di dicembre 2013, la Commissione europea prevede di adottare i nuovi orientamenti entro il primo semestre del 2014. I vigenti orientamenti saranno prevedibilmente prorogati fino all'adozione dei nuovi;
- i) **la proposta di comunicazione della Commissione europea sulla nozione di aiuto di Stato** è attesa nel primo semestre del 2014. Con essa la Commissione si propone di chiarire i concetti di selettività, di 'investitore privato in un'economia di mercato', di effetto sugli scambi, consentendo per esempio di valutare quando un aiuto a carattere locale sia sottratto al campo di applicazione delle regole sugli aiuti di Stato. Nel condividere tale impostazione, il Governo ritiene che debba essere meglio definito il criterio dell'imputabilità allo Stato della volontà di concedere l'aiuto. Di conseguenza, nei casi in cui il beneficiario non possieda i requisiti previsti dalla norma che disciplina la fruizione dell'agevolazione, questa esula dalla nozione di aiuto di Stato.

Il Governo ha, altresì, sottoposto all'attenzione della Commissione europea ulteriori questioni meritevoli di chiarimento, quali: l'incidenza sugli scambi tra Stati membri; la relazione tra le varie forme di partenariato pubblico privato (PPP) e gli aiuti di Stato; la necessità di conoscere la natura di aiuto o non aiuto delle misure notificate;

- j) **controlli e valutazione ex post:** la Commissione europea, nel rispetto del principio di leale collaborazione, intende migliorare la cooperazione degli Stati membri nel controllo degli aiuti di Stato esentati ex ante dall'obbligo di notifica, rafforzando il monitoraggio e la valutazione ex post dei regimi.

In linea con gli obiettivi di modernizzazione, la valutazione dovrebbe consentire di cogliere l'efficacia e l'equità dell'intervento pubblico, attraverso l'analisi della stima causale di ogni programma di aiuto.

### 1.2.3 ‘Servizi di interesse economico generale’

Nell’ambito degli adempimenti previsti dal nuovo pacchetto di regole sugli aiuti di Stato nei Servizi di interesse economico generale (SIEG), si segnalano:

- l’effettivo adeguamento da parte delle amministrazioni competenti, entro il 31 gennaio 2014, dei regimi di aiuto esistenti concernenti compensazioni di obblighi di servizio pubblico (tra i servizi potenzialmente interessati dalla disciplina rientrano quelli del settore idrico integrato, nonché quelli dei settori dell’edilizia residenziale pubblica, dei rifiuti urbani, della sanità, degli asili nido, dei vettori aerei e degli aeroporti);
- la comunicazione alla Commissione, da parte delle amministrazioni competenti, dell’avvenuta pubblicazione dell’elenco dei regimi di aiuto esistenti, la cui scadenza era prevista entro il 31 gennaio 2013.

A seguito della richiesta di sollecito della Commissione, il Governo è impegnato nel coinvolgimento di tutte le amministrazioni centrali e regionali affinché individuino i regimi che potrebbero essere adeguati, in modo da poter fornire in tempi consoni, sebbene oramai scaduti, una risposta.

Le nuove regole, in linea con le precedenti, prevedono, fra l’altro, dei precisi obblighi di relazione a carico degli Stati membri che, entro il 30 giugno 2014, dovranno elaborare due distinte relazioni sulle compensazioni concesse.

Entro il 31 gennaio 2014, le amministrazioni competenti sono state invitate a trasmettere le informazioni necessarie ai fini della stesura delle due relazioni.

### 1.2.4 Politica commerciale comune

In materia di negoziati multilaterali di politica commerciale, il Governo intende adoperarsi, nel 2014, a favore dell'avanzamento e, ove possibile, della finalizzazione dei seguenti negoziati multilaterali/plurilaterali in cui è parte l'Unione, in particolare tenendo presenti le esigenze espresse dalle imprese italiane:

- negoziato in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) sulla *Doha Development Agenda* (DDA), al fine di sostenere il sistema commerciale multilaterale e l'avanzamento della DDA. Andranno assicurati i seguiti operativi della **Nona Conferenza Ministeriale dell'OMC** che si è svolta nel mese di dicembre 2013 a Bali, in Indonesia. I positivi esiti di tale Conferenza, con l'approvazione della Dichiarazione ministeriale di Bali e il

cosiddetto ‘pacchetto di Doha’, rafforzano e agevolano il sistema multilaterale degli scambi, sostenendo al contempo il commercio dei paesi meno sviluppati, con importanti progressi in materia di sicurezza alimentare. Per l’Europa e per l’Italia rivestono significativa importanza le misure di facilitazione commerciale, dalle quali trarranno beneficio in primo luogo le PMI;

- negoziato sui servizi *Trade in Services Agreement* (TiSA). L’accordo plurilaterale in ambito servizi lanciato nella primavera 2013 a Ginevra tra un gruppo ristretto di paesi che potrebbe entrare nella sua fase finale durante la presidenza italiana;
- eventuale avvio di un negoziato plurilaterale per ridurre o eliminare i dazi sui beni ambientali tra i paesi partecipanti.

Sul piano dei negoziati bilaterali, il Governo intende promuovere l’avanzamento e l’eventuale conclusione dei seguenti negoziati bilaterali dell’Unione:

- negoziato per un accordo transatlantico di libero scambio, partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (*Transatlantic Trade and Investment Partnership – TTIP*) con gli Stati Uniti, nell’ottica di rimuovere le barriere commerciali in una vasta gamma di settori economici per facilitare l’acquisto e la vendita di beni e servizi tra le due sponde dell’Atlantico;
- negoziato per un accordo di libero scambio con il Giappone. Il Governo seguirà con grande attenzione l’andamento dei due negoziati paralleli, lanciati nel marzo 2013, per la conclusione di un Accordo di partenariato strategico e di un Accordo di libero scambio tra UE e Giappone, affinché le scelte negoziali di Commissione e Servizio europeo per l’azione esterna (SEAE) si rivelino rispondenti ai nostri interessi nazionali, con risultati concreti in relazione alla rimozione degli ostacoli che si frappongono all’accesso al mercato giapponese;
- negoziato per un accordo di libero scambio con l’India;
- negoziati per la conclusione di accordi commerciali completi ed approfonditi (*Deep and Comprehensive Free Trade Agreements – DCFTA*) con i partner della sponda sud del Mediterraneo. Attualmente tali negoziati sono in corso solo con il Marocco. Sulla base degli sviluppi della situazione socio-politica dell’area e di una sua auspicabile maggiore stabilità, potrebbero essere avviate le procedure per l’apertura di negoziati con la Tunisia, la Giordania e, in prospettiva, con l’Egitto;
- negoziati per accordi di libero scambio con i paesi dell’*Association of South-East Asian Nations (ASEAN)*. In particolare dopo la conclusione del negoziato con Singapore si punta a velocizzare i negoziati con Vietnam, Thailandia e Malesia nonché a verificare le condizioni per avviare anche i negoziati con gli altri partner della regione (Indonesia, Filippine, Brunei);

- nella consapevolezza dell'importanza strategica della Russia, il Governo continuerà a sostenere, anche nel semestre di presidenza, le iniziative tese a rafforzare le relazioni commerciali tra Bruxelles e Mosca e la conclusione di un Accordo di partenariato che favorisca l'approfondimento del dialogo politico e della collaborazione economica e settoriale. In tale prospettiva rientra il 'Partenariato per la modernizzazione', strumento essenziale per creare una base di valori condivisa e per incoraggiare le riforme che portino ad un allineamento con gli standard europei nei campi dello Stato di diritto, della democrazia e del rispetto dei diritti umani;
- negoziati per l'accordo settoriale in materia di investimenti con la Cina. Il Governo sosterrà l'impegno negoziale della Commissione al fine di contribuire ad una positiva e rapida conclusione dell'Accordo sugli investimenti UE-Cina, oltre ad una rapida finalizzazione dei negoziati in corso per un Accordo sulla tutela delle indicazioni geografiche, quale ulteriore strumento a difesa delle specificità produttive europee e italiane. Nei rapporti con la Cina verrà sostenuta l'azione tesa a consolidare il Partenariato strategico e a promuovere una migliore comunicazione e comprensione reciproca sui principali temi del dialogo con Pechino. Allo stesso tempo si stimolerà l'Unione a completare la definizione dei propri interessi prioritari, senza reticenze rispetto a temi controversi;
- eventuale ripresa dei negoziati per un accordo di libero scambio con il Consiglio di Cooperazione del Golfo, attualmente sospesi;
- per quanto riguarda il negoziato per un accordo di libero scambio con il Canada (che recentemente ha ottenuto l'avallo politico dell'UE e del Governo di Ottawa), la presidenza italiana assicurerà gli utili passi per procedere alla firma e all'applicazione provvisoria dell'accordo (*Comprehensive Economic and Trade Agreement – CETA*).

Inoltre:

- nel corso dell'anno si svolgerà un'azione di stimolo intesa a dare nuovo slancio alle relazioni UE-America Latina, in seguito all'avvio dell'applicazione provvisoria dell'Accordo di associazione con l'America Centrale e dell'Accordo commerciale multipartito con Perù e Colombia, incoraggiando altresì la ripresa dei negoziati per un Accordo di associazione ambizioso ed equilibrato con i paesi del Mercosur;
- il Governo, ritenendo importante approfondire il dialogo tra l'UE e i paesi e le Organizzazioni regionali dell'Africa, continuerà a sostenere attivamente le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e le attività negoziali della Commissione, finalizzate a concludere Accordi di partenariato economico con i paesi della regione africana, caraibica e del Pacifico (ACP), al fine di garantire una maggiore integrazione delle loro economie nel commercio internazionale. In tale contesto, il Governo si adopererà affinché

da parte UE possa essere il più possibile soddisfatta la richiesta di flessibilità auspicata dagli ACP, per consentire che tali intese si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo (v. anche infra: cooperazione allo sviluppo dei paesi terzi).

Durante il semestre di presidenza italiana, il Governo avvierà una profonda riflessione sulla strategia di accesso al mercato, con un'attenzione particolare sulle **barriere non tariffarie**: l'obiettivo è il rafforzamento dell'attuale strategia di accesso al mercato dell'UE. Tale strategia svolge un ruolo essenziale nell'identificazione degli ostacoli che incontrano gli esportatori europei. Questa riflessione sarà orientata sia alla individuazione di proposte concrete, anche di tipo legislativo, sia alla ricerca di meccanismi di valutazione economica delle barriere non tariffarie (da realizzare eventualmente anche insieme ad altri partner europei, ad esempio il Regno Unito).

In materia di provvedimenti legislativi a livello europeo, il Governo si adopererà per favorire la conclusione dell'iter legislativo dei seguenti progetti di regolamenti:

- riforma degli **strumenti di difesa commerciale** (cosiddetta 'modernizzazione dei *Trade Defence Instruments*' – TDI) che tenga anche conto della esigenza di tutela delle indicazioni geografiche;
- accesso al mercato europeo degli **appalti pubblici e reciprocità sui mercati terzi**;
- ripartizione della **responsabilità finanziaria** nelle controversie investitore-Stato negli accordi in materia di investimenti di cui l'UE è parte;
- esercizio dei diritti dell'Unione per l'**applicazione e il rispetto delle norme commerciali internazionali** (il cosiddetto regolamento *enforcement*).

Durante il semestre di presidenza dell'Unione, il Governo si impegnerà, in particolare, per promuovere:

- un approfondimento analitico sull'applicazione della normativa europea in materia di **regole di origine preferenziali e non preferenziali**, in considerazione del loro impatto sugli scambi commerciali;
- la revisione del regolamento n. 428/2009 relativo ad un **regime comune per il controllo dell'esportazione di beni a duplice uso**. Ciò al fine di assicurare la sicurezza e, allo stesso tempo, la competitività in questo delicato settore del commercio, così come auspicato dal Libro Verde della Commissione europea pubblicato nel 2011.

Nel campo del commercio e dello sviluppo, la presidenza italiana favorirà la conclusione dei negoziati di partenariato economico-commerciale (*Economic Partnership Agreements* – EPA) con i blocchi regionali dei paesi dell'**Africa subsahariana e del Pacifico**; in particolare, si valuterà lo stato di avanzamento dei

negoziati, con la *Southern African Development Community* (SADC), nonché con gli altri paesi con i quali l'applicazione degli accordi riveste ancora carattere provvisorio e le cui ratifiche sono pendenti.

Inoltre, l'Italia continuerà a perseguire gli obiettivi di **sviluppo e il commercio sostenibile** attraverso gli strumenti europei del sistema delle preferenze generalizzate e del cosiddetto 'sistema *duty free quota free*' nei confronti dei paesi meno avanzati.

Infine, anche nel 2014 il Governo continuerà gli approfondimenti con i rappresentanti delle imprese per individuare a livello settoriale eventuali azioni per una loro maggiore **internazionalizzazione**, da perseguire a livello europeo, in base alle regole e agli strumenti della politica commerciale. Con settori, quali ad esempio, l'agroalimentare, il tessile/abbigliamento, la pelletteria, il Governo proseguirà nell'attività di confronto e dialogo su base periodica già avviata.

### 1.3 Politiche per l'impresa

L'Italia intende sostenere:

- politiche a favore della competitività manifatturiera
- iniziative legislative per l'indicazione dell'origine dei prodotti
- le imprese di micro, piccola e media dimensione

#### 1.3.1 Politiche a carattere industriale

In materia d'industria, nel 2014 il Governo si concentrerà prevalentemente sui seguenti temi:

- a) la realizzazione della **Strategia nazionale per la ricerca e l'innovazione (SNR&I)**, volta a creare un coordinamento a livello Paese in merito alle linee prioritarie d'intervento, alle politiche da adottare e ai relativi strumenti da attivare. Con tale strategia, si intende fornire una risposta concreta alla condizionalità *ex ante* richiesta dalla Commissione europea ai fini dell'accesso alla programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali;
- b) l'attuazione dei **grandi progetti di innovazione industriale** al fine di indirizzare il sistema produttivo verso nuovi processi di innovazione industriale in linea con gli indirizzi europei in materia, così come definiti nella Comunicazione della Commissione 'L'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa'. L'obiettivo è, da un lato, l'incremento dei livelli di investimento delle imprese in attività di ricerca e sviluppo 'di frontiera' e, dall'altro, l'attrazione di industrie e operatori economici internazionali in Italia;

c) l'attuazione delle politiche settoriali, in primo luogo nei settori della siderurgia, dell'*automotive*, della cantieristica navale e della chimica, nel rispetto delle raccomandazioni formulate dalla Commissione europea. L'obiettivo è quello di sostenere la competitività di settori, fondamentali per il nostro sistema produttivo, nell'ambito dei processi di riorganizzazione produttiva in corso a livello europeo.

Nel dettaglio, per quanto riguarda la SNR&I, il Governo, attraverso il coordinamento dei Ministeri interessati (Sviluppo Economico, Istruzione Università e Ricerca) intende definire una Strategia che attivi azioni e misure in linea con i principi e gli indirizzi formulati dall'Unione in materia.

La SNR&I serve da filo conduttore per la scelta delle priorità da realizzare da parte delle amministrazioni centrali e, allo stesso tempo, delle Regioni per l'attuazione delle proprie politiche territoriali, evitando azioni frammentate, che molto spesso hanno causato il proliferare di duplicazioni di interventi nei singoli territori, con conseguente spreco di risorse.

In tal senso la SNR&I è volta a:

- impostare le traiettorie di sviluppo del Paese in grado di rispondere alle sfide sociali ed economiche del futuro (*societal challenges*) definite a livello comunitario nel programma *Horizon 2020*;
- istituire un quadro comune di riferimento degli ambiti scientifici e tecnologici prioritari (tecnologie chiave abilitanti, innovazioni disaggregative, mercati trainanti) per lo sviluppo del Paese e, in particolare, di sistemi manifatturieri avanzati;
- concordare le modalità d'intervento tra i diversi livelli di governo delle politiche di ricerca e innovazione: europeo, nazionale e regionale;
- valorizzare ed integrare le offerte tecnologiche dei territori;
- promuovere l'incontro tra domanda ed offerta d'innovazione tecnologica dei territori.

Su tali basi, saranno definiti interventi puntuali finalizzati allo sviluppo sostenibile, all'incremento della produttività e della competitività del sistema produttivo e alle attività di ricerca e innovazione industriale delle imprese, realizzati anche tramite l'introduzione di misure e strumenti finanziari con un'elevata componente innovativa, che ne consentirà l'impiego da parte delle amministrazioni centrali e regionali.

Il Governo intende promuovere attivamente i grandi progetti di innovazione industriale poiché l'Italia possiede un livello di ricerca ed innovazione, in particolare del segmento privato, largamente inferiore rispetto alla media degli altri paesi industrializzati. Il basso livello di investimenti in ricerca si ripercuote

sulla capacità competitiva, soprattutto delle PMI, e comprime la crescita delle retribuzioni dei lavoratori, che oggi si attestano tra le più basse d'Europa.

In tutti i paesi avanzati, le attività di ricerca e innovazione sono fortemente sostenute da strumenti pubblici di aiuto finalizzati a fronteggiare il rischio e il differimento nel tempo della redditività, che rendono le attività di ricerca ed innovazione difficilmente finanziabili con risorse esclusivamente private.

In questo contesto, appare evidente la necessità di mettere a punto strumenti finanziari in grado di far leva su risorse pubbliche e private per la realizzazione di pochi grandi progetti di innovazione industriale. Tali progetti, tenendo conto degli indirizzi europei in materia e della componente strategica di alcune realtà produttive del Paese, saranno realizzati all'interno di **cinque leve della crescita** quali: industria integralmente ecologica; salute, benessere e sicurezza delle persone; agenda digitale italiana e comunità intelligenti (*smart communities*); creatività e patrimonio culturale; aerospazio.

Per il **finanziamento dei grandi progetti** è previsto il ricorso ad un meccanismo di condivisione del rischio sul modello della *Risk Sharing Financial Facility*, messa a punto dalla Commissione europea per il finanziamento dei grandi progetti di ricerca e innovazione nell'ambito del VII Programma Quadro da parte della Banca europea per gli investimenti (BEI).

Tale meccanismo prevede la realizzazione di una piattaforma finanziaria, partecipata da fondi pubblici, investitori istituzionali e investitori privati, il cui obiettivo sarà di finanziare progetti presentati dalle imprese anche in forma associata e, preferibilmente, in collaborazione con gli organismi di ricerca. All'interno della piattaforma, infatti, i fondi pubblici, anche provenienti dalle risorse cofinanziate del nuovo periodo di programmazione 2014-2020, saranno utilizzati come garanzie su portafogli di prestiti a medio/lungo termine erogati dalla piattaforma.

Nell'ambito delle iniziative strategiche con approccio settoriale e tematico lanciate dalla Commissione negli ultimi due anni, il Governo intende avviare diverse iniziative a livello nazionale, finalizzate alla realizzazione concreta degli indirizzi europei, anche in collaborazione con le associazioni imprenditoriali e con l'insieme dei soggetti interessati. Le raccomandazioni alle quali si intende dare attuazione sono:

- Strategia per la competitività sostenibile del settore delle costruzioni e delle sue imprese (*Construction 2020 – Strategy for the sustainable competitiveness of the construction sector and its enterprises*);
- CARS 2020: Piano d'azione per un'industria automobilistica competitiva e sostenibile in Europa (*Action Plan for a competitive and sustainable automotive industry in Europe*);

- **Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile in Europa;**
- **LeaderSHIP 2020: Assicurare il futuro della cantieristica in Europa (*Initiative by the European Maritime Technology Industry*) approvata nel febbraio 2013 su iniziativa del Vice Presidente della Commissione europea Tajani.**

Infine, attenzione verrà data anche al settore della chimica, già impegnata nella ricerca della sicurezza delle sostanze e dei prodotti, al fine di tutelare ambiente e salute.

In quest'ambito, il Governo è impegnato attivamente nell'attuazione del regolamento n. 1907/2006 sulla registrazione dei prodotti chimici (*Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals – REACH*), attraverso la gestione e il coordinamento di strumenti di assistenza alle imprese, tra cui la rete di sportelli territoriali affidati ai nodi italiani della rete *Enterprise Europe Network* della Commissione europea (già considerato un caso di riferimento a livello europeo), nonché il costante confronto con gli *stakeholders*.

In Italia, il regolamento coinvolge direttamente oltre 2 mila imprese chimiche e oltre 100 mila imprese di trasformazione industriale.

Nel corso del 2014, attraverso uno stretto raccordo con le autorità competenti nazionali ed europee, l'azione del Governo sarà rivolta soprattutto alla soluzione di alcune criticità emergenti, quali:

- l'impatto sugli utilizzatori a valle di sostanze chimiche;
- l'impatto sulla competitività delle PMI in termini di oneri burocratici ed amministrativi;
- la semplificazione e riduzione delle tariffe di registrazione delle sostanze presso l'*European Chemicals Agency – ECHA*;
- l'impatto su alcuni temi strategici quali le materie prime riciclate e i nanomateriali.

### 1.3.2 Indicazione d'origine dei prodotti

Tra gli obiettivi prioritari del Governo a sostegno della competitività del nostro sistema produttivo va annoverata l'indicazione di origine dei prodotti non alimentari, compresi quelli importati da paesi terzi, prevista dall'articolo 7 della proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti (cosiddetta clausola *Made in*). L'iniziativa, congiuntamente alla proposta di regolamento sulla sorveglianza del mercato, è inserita nell'Atto per il Mercato Unico II.

La norma rappresenta non solo una misura fondamentale per rafforzare la competitività delle piccole e medie imprese italiane – vere artefici della qualità e